

IL LINGUAGGIO DELL'ARTE NELLA LITURGIA

arch. Micaela Soranzo

“Il Maestro desidera fare la cena pasquale con i suoi discepoli e vi chiede la sala. Allora egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala già addobbata e pronta”. (Mc.14,4; Lc.22,12)

1. LA CHIESA COME SPAZIO SIMBOLICO

L'assemblea, quindi, ha bisogno per la propria espressione, non solo della partecipazione attiva dei fedeli, ma anche di un'atmosfera di bellezza.

Dove si riunivano i primi cristiani per il culto?

Il libro degli Atti degli Apostoli ci dice che frequentavano il Tempio di Gerusalemme, con a capo gli stessi apostoli (At.2,46), ma non si trattava però, del culto cristiano in quanto tale.

Per tale celebrazione si riunivano nelle case, non nella propria, ma in case capaci di accogliere un buon numero di discepoli. I cristiani organizzano queste riunioni per *“ascoltare l'insegnamento degli apostoli, vivere la comunione fraterna, spezzare il pane e pregare”* (At.2,42).

La parola 'chiesa' viene da **ἐκκλησία**, che vuol dire 'assemblea' e quindi designa la comunità dei fedeli e questa comunità ha bisogno di un luogo dove radunarsi per essere se stessa, cioè per fare assemblea.

“Io darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato alla mia gloria. Consacrerò la tenda del convegno e l'altare” (Es.29,42-43). E' il Signore che ci chiama a radunarci in un luogo, che ci dà convegno attorno al suo altare.

Si esprime così un concetto di luogo di culto cristiano diverso da quello dei templi pagani e anche dal tempio giudaico. Il Tempio di Gerusalemme era il santuario unico del Dio dell'alleanza, il luogo della sua presenza invisibile.

I templi delle religioni pagane ancor meno potevano offrire un modello per il luogo di culto dei cristiani. Per i greci come per i Romani il tempio era innanzitutto la dimora della divinità raffigurata in una statua: bastava anche una piccola stanza.

Le religioni pagane dell'antichità riconoscevano alcuni spazi sacri, riservati a una divinità e designati dal suo passaggio o dalla sua presenza: sorgenti e boschi, montagne e grotte e anche nell'antica alleanza Dio aveva indicato alcuni luoghi come sacri a causa di una sua manifestazione, come il rovetto ardente o il monte Sinai. A Mosè Dio manifesta il desiderio di abitare in mezzo al suo popolo: *“Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro”* (Es.25,8).

Come ogni uomo religioso, anche il cristiano ha bisogno di un luogo dove celebrare il suo culto, un luogo che sia simbolo del suo incontro con Dio.

Fin dall'inizio, però, ha cercato di sistemarsi in un luogo e, non appena ha potuto, ha costruito edifici per il suo culto, non templi, ma case per la preghiera dell'assemblea: **case-chiesa**. (Dura Europos, Siria III sec.). Anche se S.Girolamo nel IV sec. avvertiva che *“non sono le pareti che fanno i cristiani”*, i cristiani hanno bisogno della 'domus' per riunirsi, per ritrovarsi come famiglia di Dio.

Mentre nelle sinagoghe i giudei pregano in direzione di Gerusalemme e nelle moschee i mussulmani si rivolgono verso La Mecca, nell'oriente cristiano anticamente si è manifestata l'usanza di pregare rivolgendosi a oriente: Cristo è il sole che sorge e la sua ultima venuta arriverà *“come una folgore che brilla da Oriente fino all'Occidente”* (Mt.24-27).